

LUCA  
RICOLFI

## NECESSARIO NON DECISIVO

**U**n passo avanti. La decisione (quasi) unanime della Giunta per le elezioni del Senato di procedere alla riconta parziale dei voti è senz'altro un passo avanti sulla via dell'accertamento della verità. Sarebbe importante che un'analoga decisione venisse presa anche dalla Giunta della Camera, dove la riconta dei voti non è rilevante per l'assegnazione dei premi di maggioranza regionali, bensì per il ben più cospicuo premio nazionale. Qui la richiesta di riconta ripetutamente avanzata dalla Casa delle libertà aveva incontrato qualche resistenza da parte dei rappresentanti dell'Unione, forse preoccupati che il suo esito potesse capovolgere il responso delle urne: se la riconta spostasse da sinistra a destra anche un solo voto ogni due seggi controllati, il premio di maggioranza della Camera dovrebbe essere assegnato alla Casa delle libertà anziché all'Unione, e quindi il Presidente della Repubblica dovrebbe ricominciare le consultazioni.

Ora, anche grazie alla spinta del romanzo (anonimo) *Il Broglio* e del film *Uccidete la democrazia!* di Deaglio e Cremonesi, almeno una delle due Giunte ha deciso di procedere alla riconta totale delle schede bianche, nulle e contestate in sette regioni, e a una riconta parziale (a campione) sulle schede valide delle medesime regioni. Staremo a vedere quanto tempo ci vorrà e quali saranno i risultati.

In attesa che i lavori procedano - speriamo senza le lusinghe e gli ostruzionismi della scorsa legislatura - è forse il caso di tenere presente un piccolo problema: la riconta dei voti è tanto necessaria quanto non decisiva.

a ragione per cui la riconta è necessaria è che lo stato del-

**L**'informazione sul risultato elettorale è deplorabile. Nel caso della Camera, ad esempio, a tutt'oggi il risultato ufficiale (certificato dalla Cassazione) è noto solo a livello nazionale, ed è diverso da quello del Viminale ma anche da quello della Giunta per le elezioni. Non solo, ma - sempre nel caso della Camera - i dati stessi forniti dalla Giunta per le elezioni contengono incongruenze interne di ampiezza notevole (circa 20 mila voti), peraltro riconosciute e segnalate dallo stesso Servizio Studi. Nessuno ha ancora fornito una circostanziata e convincente spiegazione di tutte queste incongruenze, che per alcuni tipi di confronto sono di ampiezza inquietante.

La ragione per cui la riconta non è decisiva è la seguente. Per chi crede all'ipotesi Deaglio, ossia che i dati dei verbali siano stati alterati a valle (al Viminale o altrove), l'unico controllo decisivo è che i numeri scritti sui verbali (cartacei) dei seggi corrispondano ai dati (informatizzati o meno, ma sempre a livello di seggio) dai quali vengono calcolati i totali nazionali. Sfortunatamente solo i verbali dei seggi sono controllabili (perché pubblici, per legge), mentre non esiste alcun obbligo di legge a rendere tempestivamente pubblici a livello di singolo seggio i dati in base ai quali vengono ricavati i totali nazionali ufficiali. In breve, chi volesse fare il confronto ha un solo termine di paragone, e dunque non sa con che cosa confrontarlo.

Per chi invece, come l'autore (anonimo) del romanzo *Il broglio*, crede all'ipotesi di brogli manuali, ossia fatti direttamente nei seggi da scrutatori birichini, la riconta dei voti è utile ma insufficiente. Ricontando le schede nulle si possono scoprire schede valide annullate; ricontando le valide si possono scoprire schede nulle considerate valide, o ancor peggio schede di una lista attribuite a un'altra; ma non c'è riconta che possa rivelare se una scheda lasciata in bianco dall'ingenuo elettore è stata compilata «a modo proprio» dall'astuto scrutatore di seggio (questa eventualità si può controllare solo con modelli matematico-statistici).

Aspettiamo, dunque, ma senza farci eccessive illusioni. Se i lavori della Giunta non verranno frenati e insabbiati dalle sue divisioni interne, alla fine ne sapremo di più su che cosa realmente succede nei seggi. È possibile che la fiducia dei cittadini nel «procedimento elettorale» ne

venga ulteriormente scossa, ma questo non è un buon motivo per non cercare di dare le risposte più complete e circostanziate alle molte domande che in questi mesi cittadini, giornalisti e studiosi hanno posto sulla correttezza e sulla trasparenza dei meccanismi che regolano la conta dei voti. Sarebbe già un grande risultato se la classe politica, per una volta senza divisioni e strumentalizzazioni, prendesse fin da ora un impegno solenne: qualsiasi esito dia la riconta, fin dalla prossima tornata elettorale faremo in modo che anche la mente del cittadino più sospettoso non possa essere sfiorata dal minimo dubbio.

Ci vorrà una nuova legge sulle modalità di conta dei voti, sulle procedure di trasmissione dei dati, sui tempi e i modi della loro pubblicizzazione. Ma credo che almeno su questo i nostri politici potrebbero farcela a trovare un accordo. È nel nostro interesse, ma anche nel loro.